

Verso il campionato 8) Torino

Dopo il terzo posto «italiano», la finale di Coppa Uefa è un mercato segnato dalla vendita dei migliori, si riparte da zero. Conclusa l'epoca dei divi, tornano gli «operai». Mondonico lancia la sfida, ma dovrà fare i conti con un tifo diffidente, una società in bilico, l'ombra di Lentini

Cipputi è color granata

Spolpato o rinnovato? Il Toro quasi primo in Europa e terzo in campionato ha perso tanti personaggi, ne ha acquistati altrettanti, dai nomi meno altisonanti, ma che promettono grinta e rendimento. Lo «zoccolo duro» che piace a Mondonico, esaltato alla massima potenza: non più divi, ma solo operai specializzati. I tifosi storcono il naso: in effetti la squadra è indecifrabile e il suo futuro dirigenziale incerto.

TULLIO PARISI

TORINO. Lentini, Martin Vazquez, Cravero, Policano, Bresciani, Benedetti «contro» Aguilera, Sergio, Silenzi, Poggi, Saralegui, Fortunato ed Aloisi: i tantissimi dei «partiti» eccellenti si misurano già da qualche settimana con i nuovi, alcuni di sicuro valore, altri che devono ancora fornire carte d'identità più precise. È difficile capire che Torino sarà, più facile sapere quali obiettivi si pone: ripetere un piazzamento buono in campionato e tentare l'avventura europea forse con minor convinzione ma con altrettanta determinazione.

In tasso tecnico, mancheranno moltissimo la fantasia di Lentini e la potenza di Policano, anche se Aguilera e Sergio hanno altre qualità altrettanto preziose. Saranno determinanti la maturazione di Scifo e dell'incompiuto Sordo, la salute fisica di Casagrande e il rendimento di Silenzi, pedine che, aggiunte ai collaudati Fusi, Annoni, Venturini, Bruno, Marchegiani potrebbero fare di questa squadra un complesso ostico per tutti. Mondonico, facendo buon viso a cattiva sorte, ha afferrato al volo l'occasione del-

l'emergenza granata, dopo le grandi sventate, per mettere in pratica la filosofia che gli è più cara e nella quale è maestro, quella dell'operaiamo calcistico, tanto mutuo soccorso e poche vedettes a occupare posti chiave. La partenza di Martin Vazquez per i lidi nautici di Marsiglia è stato il sigillo trionfale alle idee del tecnico, ma adesso per l'allenatore il peso della responsabilità è totale: non basterà regalare ai tifosi del Toro soltanto qualche speranza, soprattutto dopo essere stati ad un passo dal grande trionfo l'anno scorso. No, occorrerà molto di più occorrerà dimostrare che la vendita di alcuni «big», immolati alla causa delle difficoltà finanziarie del boss Borsano, è stata ricompensata dall'abilità, sul mercato, di Luciano Moggi e che comunque quel pacchetto di assai ceduto a giugno e luglio, aveva già detto tutto. E bisognerà dimostrare, impresa ancor più difficile, che i nuovi sono in grado, con i dovuti stimoli, di scrivere altre pagine importanti.

Difesa. La coppia Bruno-Annoni lascia qualche per-

La rosa

Portieri	DI FUSCO Raffaele, MARCHEGIANI Luca
Difensori	ALOISI Antonio, ANNONI Enrico, BRUNO Pasquale, DELLI CARRI Daniele, FUSI Luca, MUSSI Roberto, SERGIO Raffaele
Centrocampisti	COIS Sandro, FORTUNATO Daniele, SCIFO Vincenzo, SINIGAGLIA Marco, SORDO Gianluca, VENTURINI Giorgio, ZAGO Alvisa
Attaccanti	AGUILERA Carlos, CASAGRANDE Walter, POGGI Paolo, SILENZI Andrea, VIERI Cristian
Presidente	Gianmauro Borsano
Allenatore	Emiliano Mondonico

Le amichevoli

OGGI		
Bologna	Bologna-Como	« 20,30
Ferrara	Spal-Genoa	« 20,30
Napoli	Napoli-Nacional Montevideo	« 20,30
Piacenza	Piacenza-Verona	« 20,30

piessità, il primo a causa delle solite intemperanze che già in estate lo hanno riproposto come primo candidato ai cartellini rossi, il secondo perché, senza più gli stimoli della concorrenza per il posto (non bastano Aloisi e Delli Carri), potrebbe rilassarsi, fatto quanto mai pericoloso per uno come lui che punta tutto sul fisico. Positivo invece l'arrivo di Fortunato, che potrebbe fungere

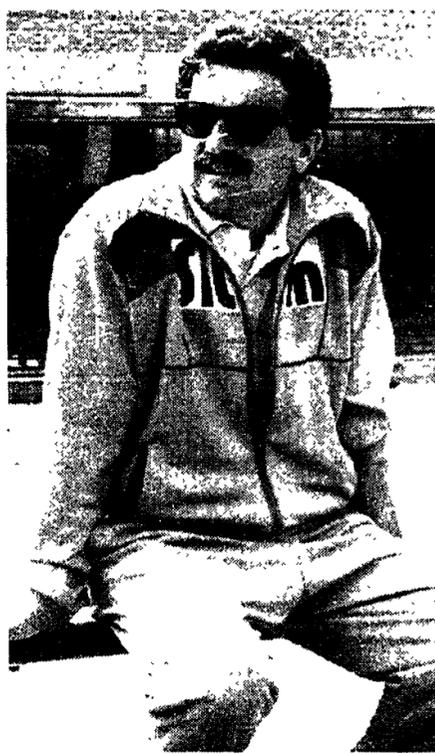
da secondo libero, alternandosi con Fusi, per uno schema già collaudato con successo l'anno scorso dalla coppia Fusi-Cravero.

Centrocampo. È nelle mani di Scifo. Se il belga eviterà atteggiamenti presuntuosi e si dimostrerà in grado di far girare gli ottimi cursori che ha attorno (Venturini, Sergio, Mussi, Sordo), il reparto, alleggerito dell'inutile Martin Vazquez e

arricchito anche di un rifinitore doc come Casagrande, dovrebbe rivelarsi sufficientemente attrezzato. Determinante anche il contributo di Sergio come fluidificante, con la fascia sinistra ottimamente coperta e in apparenza non meno promettente rispetto all'anno scorso. A destra, invece, qualche interrogativo. Chi farà i cross che erano di Lentini? Né Mussi, né Venturini, né Sordo hanno caratteristiche simili, anche se, sul piano del contenimento, il versante destro sembra offrire garanzie. E chissà che il giovane uruguayano Saralegui, arrivato in sordina, non si riveli un jolly prezioso pescato dal nasone da turlutto di Luciano Moggi.

Attacco. La fantasia e lo spirito di sacrificio di Pato al servizio di Silenzi e Casagrande. Un sacrificio che Mondonico spera non si riveli inutile, nel caso in cui l'ex napoletano mostri ancora la corda invece di riscattarsi dopo due stagioni deludenti. Il giovane Poggi ed il baby Vieri sono comunque pronti a scattare dalla panchina all'occorrenza.

Problemi. Quante partite potrà giocare Casagrande? Quanto lo perseguiranno gli inseparabili acciacchi? Quanti gol garantisce Silenzi? Quanto basterà la cerniera che Mondonico è abilissimo a costruire a centrocampo, per proteggere una difesa che non sembra imperforabile? Come reagiranno i tifosi ai primi eventuali risultati negativi? Per ora, infatti, è solo tregua, ma stanno aspettando al varco.



Emiliano Mondonico allena il Toro dal 1990-91.

Coppa Davis John Mc Enroe convocato come doppiista



John Mc Enroe (nella foto) è stato convocato come doppiista della squadra Usa di coppa Davis nella semifinale che la opporrà alla Svezia a Minneapolis dal 25 al 27 settembre prossimi. Si spegne così la polemica accesa da «SuperMac» per essere stato escluso da una prima convocazione effettuata dal capitano Tom Gorman il 30 luglio e indiziata ai soli singolaristi, Jim Courier e André Agassi. Gorman ha detto che il quarto ed ultimo componente della squadra statunitense uscirà da una rosa comprendente Peter Sampras, Rick Leich e un altro paio di tennisti.

Katrin Krabbe Secondo l'atleta anche altre hanno usato farmaci

Katrin Krabbe, 22 anni, ex campionessa mondiale dei 100 e 200 metri sospesa per doping, nutre sin dubbi sui risultati di alcune sue colleghe. Il dubbio è questo: come è possibile che cinque velociste hanno corso i cento metri alle Olimpiadi di Barcellona in un tempo inferiore agli 11 secondi senza uso di anabolizzanti? Per quanto riguarda la sua esperienza, la Krabbe, in un'intervista al settimanale «Super Illu», ha ammesso le proprie responsabilità spiegando però di non sapere che lo «Spiropent», il farmaco contenente l'anabolizzante clenbuterolo, di cui ha fatto uso per migliorare il rendimento fisico, insieme alla sua compagna di squadra Grit Breuer, fosse nella lista delle sostanze proibite dalla Federazione Internazionale. La Nike, ditta americana di abbigliamento, ha comunque rescisso il contratto con l'atleta squalificata proprio per doping.

Calcio Coppa L'Olimpia ipoteca lo scontro con il Milan

len si sono giocati gli incontri d'andata del turno preliminare delle Coppe europee di calcio. In Coppa Campioni gli sloveni dell'Olimpia di Lubiana hanno battuto il Norma Tallin 3-0, ipotizzando lo scontro con il Milan. Gli altri risultati: Maccabi di Tel Aviv-La Valletta di Malta 2-1; Skonto Riga (Let)-Klaxvnikar Irtrotarselag (Feroer) 3-1; Shelbourne (Ier)-Tavria Simferopoli (Ucr) 0-0. Coppa delle Coppe: Avenir Beggen (Lux)-Seltlagio 1936 (Feroer) 1-0; Hapoel Petach Tikva (Isr)-Stromsgodset (Nor) 2-0; Mambor Branik (Slo)-Amrun Spartans (Ucr) 0-0; Chernomorez Odessa (Ucr)-Vaduz (Lie) 5-0.

La Ternana senza soldi rinuncia a Maiellaro

Maiellaro, Tovarieri, Evangelisti e Fiori non sono più della Ternana e torneranno rispettivamente a Firenze, Ancona, Bologna ed Alessandria dopo aver trascorso il periodo di preparazione al campionato di calcio di Serie B con la società umbra. Lo ha annunciato ieri il presidente della Ternana, Rinaldo Gellusa. «Non siamo riusciti a trovare le necessarie garanzie per la ratifica di una parte degli acquisti estivi».

Torino e Foggia ko Vincono Roma e Bari

Amichevoli d'estate con qualche sorpresa. Il Torino è stato battuto 1-0 dal Vicenza (C1), mentre peggio sorte è toccata al Foggia che si è fatto rifilare quattro reti dall'Avellino (C1). Hanno invece vinto la Roma e il Bari mentre il Pescara ha pareggiato (2-2) col Monaco. I giallorossi di Boskov hanno rifilato ben cinque gol all'Atalanta (reti di Caniggia, Mihajlovic, Haessler, Ruzzelli e Carnevale). I baresi hanno invece battuto il Penarol 2-1 che domani incontrerà la Lazio a Roma.

Senna scherza: «Alla Ferrari ci andrei per un piatto di spaghetti»

Dopo le prove Foca di ieri a Monza sospese nel paddock per un incontro durato mezz'ora tra il consigliere della Ferrari, Niki Lauda, e Ayrton Senna. Ma, alla fine, né Lauda né Senna hanno rilasciato dichiarazioni. Il brasiliano ci ha scherzato su: «Andrei anche gratis alla Williams, però alla Ferrari ci andrei per un piatto di spaghetti». Circa le dichiarazioni di Mansell, che lo aveva tacciato di essere «un opportunista», Senna ha replicato: «Non voglio fare polemiche. Il mio obiettivo è di correre per un team che mi garantisca professionalità. È la prima cosa che cerco. Ho contatti ma è ancora presto per dire dove finirò il prossimo anno. Alla domanda se sarebbe anche disposto a restare fermo una stagione, la sua risposta è stata «forse».

ENRICO CONTI

Intervista a ERALDO PECCI

Il regista dello scudetto «Niente paura, il cuore del Toro batte ancora»

L'ultimo Cuore Toro. Eraldo Pecci, regista del più recente scudetto granata, fa le carte alle squadre di Emiliano Mondonico. Paragona il Torino a un pugile rognoso, pronostica un piazzamento in zona Uefa, «lancia» Aguilera. Ma non risparmia bacchettate a Borsano. «Lentini e Cravero poteva cederli, era nella logica del mercato. Il comportamento successivo è stato però privo di trasparenza».

LUCA BOTTURA

Il cuore Toro esiste ancora. E non pompa sangue retorico, ma una miscela piuttosto affascinante di ricordi e orgoglio. Chiedere per provare, soprattutto se si ha voglia e tempo di fare una piccola passeggiata all'indietro. Fino agli anni 70, quando il granata si «sporcò» per l'ultima volta di tricolore.

Era la squadra del presidente Pianelli, dei gemelli del gol Pulici e Graziani, di capitano Claudio Sala. E a farla girare provvedevano i piedoni fatati di Eraldo Pecci, strappato al Bologna insieme a Caporale per dotare Gigi Radice di un alter ego sul campo. Un'operazione talmente riuscita da dar origine, l'anno successivo, al famoso duello con la Juventus sul tetto del campionato. Vinsero i bianconeri con 51 punti, ma l'altra Torino si fermò appena una lunghezza più sotto.

Oggi il regista di quello che - Verona a parte - è stato l'ultimo sberleffo scudettato alle corazzate, fa l'assicuratore a tempo perso. Tre anni fa ha chiuso la carriera nel Bologna degli esordi, dopo aver gratificato di deliziose traiettorie balistiche anche Fiorentina e Napoli. Di tanto in tanto, dopo qualche esperienza dirigenziale che prima o poi dovrebbe reiterare, va ad arricchire il minestrone televisivo della Fininvest. Ma rispetto al contratto finisce con l'essere sottutilizzato. Forse perché, da rognagnolo senza troppi complessi, ama dire sempre

ciò che pensa. **C'è davvero un filo che lega il vecchio Torino a quello di oggi?**

Il colore delle maglie. Ogni epoca ha i propri figli. Presidente, giocatori e allenatori passano, cambiano persino i tifosi. Ma la storia non la puoi cancellare.

Possibile? C'è la stessa identificazione del «suo» periodo?

Credo che basti allenarsi una volta sola al Filadelfia per capire molto. Anche il nostro era un lavoro, ovviamente, ma certe sensazioni del tutto particolari non le scorderò mai. Quello stadio granda tradizione, dai muri trasuda il maledetto ed esaltante percorso di una società che non potrà mai essere come tutte le altre.

Oggi però l'assioma è Tropicale...

Forse perché si sono dimenticate certe realtà oggettive. Una volta c'erano la Juve e l'Inter, nell'era Berlusconi il discorso si è allargato al Milan, ma nel nostro calcio il divano tra paperoni e outsider è sempre stato netto. Anche per le outsider di lusso, come il Torino.

Quindi le sventate della gestione Borsano...

Se si ragiona in questa ottica le operazioni di mercato fatte dall'attuale presidente sono giustificabili. Le potenze economiche sono altre, non è



Eraldo Pecci, negli anni 70 punto di forza del Torino di Gigi Radice

possibile tenere il loro passo senza mandare in rovina la società.

Lei è l'unica voce dissonante in un robusto coro di critiche...

Calma, l'operato sarebbe stato davvero ineccepibile se non si fosse cercato di occultare sotto strani pretesti, dichiarazioni di comodo, contraddizioni.

Cioè?

Se si fosse usata la massima trasparenza, facendo ai tifosi un discorso chiaro. Avrei capito Borsano se avesse detto: «Non ho abbastanza soldi, vendo». Ma quando si mette a disegnare chissà quali complotti non lo seguo più. Lentini lo avrei ceduto anch'io, per quella cifra era quasi un dovere. Ma accusare di slealtà il compratore mi è sembrato anacronistico. Una figuraccia.

Ha la medesima opinione anche sul caso Cravero?

È praticamente la stessa. Sarà anche vero che questo è un calcio senza più bandiere, che sono tutti professionisti a prescindere dai colori che portano. Ma quando la bandiera la si ha, non si può venderla e poi coprirsi di fango. Anche da questa circostanza Borsano non è uscito bene.

Alla fine che squadra è nata?

Una squadra combattiva, abbastanza in linea col ruolo di rompiballe che il Toro ha rivestito molto spesso. Se fosse un pugile, sarebbe uno di quelli che incassa parecchio ma riesce a rispondere e spesso a vincere. Fuor di metafora, mi sembra ben attrezzata per arrivare in zona Uefa.

Chi le piace di più?

Aguilera. È quello che ci vuole per sfruttare gli spazi stretti, per uscire dalla baricate che in qualche circostanza bisognerà fare. L'importante è

non caricarlo di responsabilità, non tentare di farne un salvatore della patria.

E allora su quali spalle la mettiamo la storia di cui parliamo all'inizio? Non c'è un giocatore che possa dare continuità?

Francamente non mi viene in mente nessuno.

Un'ultima cosa. Quando lei se ne andò da Napoli, Maradona ne approfittò per una delle prime grandi proteste anti-Ferlaino. Che idea si è fatto del caos attuale?

Dal punto di vista contrattuale ha ragione la società e - anche se penso sarebbe necessario un compromesso che salvi capra, cavoli e abbonamenti - fa benissimo a tutelarsi. Umanamente il ritorno di Diego sarebbe un errore clamoroso. Bisogna lasciarlo dove è, non può essere utile a una squadra in cui si sente prigioniero.

Coppa Italia Il «menù» Cagliari apre sabato

ROMA. Programma e arbitri del primo turno di Coppa Italia, in programma domenica: Avellino-Reggiana, ore 20.30. Franciacchi-Casertana-Modena, 20.30. Raccaluppi-Como-Ascoli, 20.30. Betuni-Empoli-Bari, 21. Conceschiari-F. Andria-Padova, 20.30. Arcana-Genoa-Giarre, 20.30. Rosic-Messina-Cesena (a Catanzaro), 17.30. Dinelli-Monza-Bologna, 20.30. Bazzoli-Palermo-Lecce, 20.30. Bortoli-Pennarol-Sambened-Cagliari (sabato 22), 20.45. Quartuccio. La gara tra l'Atalanta e la vincitrice di Venezia-Cosenza, secondo turno, è anticipata a martedì 25.

Calcio e tv Il pallone estivo fa gol in video

ROMA. Il calcio «televivo» fa ascolto anche in agosto. Sono stati infatti 3 milioni 671 mila, con uno share del 26,76 per cento, gli spettatori che hanno seguito martedì sera su «Italia 1» le tre partite del «memorial Ghezzi», quarantacinque minuti ciascuna che ha avuto per protagonisti Inter, Milan e Genoa. Il match più seguito è stato il derby milanese, seguito da 4 milioni 195 mila spettatori, con uno share del 35,84. In precedenza, Genoa-Inter era stata vista da 3 milioni 21 spettatori (share del 21,58), mentre in 3 milioni 800 mila avevano seguito Genoa-Milan (share del 24,81).

Caso Maradona. Ferlaino blocca sul nascere la trattativa col Siviglia che aveva richiesto formalmente il calciatore. Ora interverrà la Fifa

«Diego non è in vendita»

Ferlaino ha detto no. Ed è un no che non ammette repliche. Maradona non è in vendita, la società non ha alcuna intenzione di privarsene. Poche ore prima il Siviglia aveva inviato un fax al Napoli chiedendo formalmente l'acquisto del calciatore argentino. I dirigenti del club spagnolo, attraverso la loro Federcalcio, ricorrono alla Fifa chiedendo la rescissione d'ufficio del contratto.

ANDREA GAIARDONI

Fine del bluff. Maradona ha ufficialmente accettato il corteggiamento del Siviglia di Carlos Bilardo. Il fatidico «sì» è arrivato martedì sera al termine di una riunione tra i dirigenti della società iberica e l'avvocato di Maradona, Daniel Bolotnicoff. Tutto deciso, tutto scritto nel contratto (semmai diventerà operativo), compreso l'ingaggio che dovrebbe percepire Diego, in lire, dodici miliardi. E il Siviglia ha immediatamente inviato, la sera stessa, un fax alla sede del Napoli formalizzando la richiesta di acqui-

stare il calciatore. O meglio, sondando la disponibilità del Napoli per l'eventuale cessione di Diego, allegando al proposito un altro fax inviato dal calciatore al Siviglia nel quale dichiara la propria disponibilità a giocare nel campionato spagnolo. L'offerta però non è stata quantificata. Un primo approccio, insomma. La notizia è stata confermata ieri dai dirigenti partenopei, che hanno però immediatamente gettato cenere sul fuoco. Perché la loro risposta sarà ancora una volta un no secco. Ferlaino non

ha nessuna intenzione di privarsi di Maradona. Ed è evidente, visto l'atteggiamento assunto, che non si tratta di questioni di soldi. A puro titolo di cronaca, il cartellino di Diego dovrebbe oscillare tra i quindici e i dieotto miliardi di lire. A questo punto il Siviglia non ha altra strada da percorrere se non chiedere formalmente un intervento della Fifa, con il segretario generale Joseph Blatter nelle vesti di arbitro, per chiedere la rescissione del contratto.

Intervistato in Spagna, Vicente Alvarez, dirigente del Siviglia, ha dichiarato di non farsi troppe illusioni su una soluzione «pacifica» della trattativa. «Al 99 per cento» ha spiegato Alvarez - chiederemo la mediazione della Federcalcio spagnola presso la Fifa. Ed esiste un 70 per cento di possibilità che Maradona giochi il prossimo anno con la maglia del Siviglia». Marco Franchi, procuratore del calciatore argentino, non

si è voluto sbilanciare: «La situazione la conoscete tutti, non ci sono molti altri particolari da aggiungere. Ora non ci resta che aspettare la risposta ufficiale del Napoli». Franchi si è inoltre soffermato sui pettegolezzi in merito al presunto secondo figlio illegittimo del pibe, già rimasto scottato con il caso Sinagra. «Una storia assolutamente inverosimile» ha commentato il manager di Diego -. Questo dimostra che avevamo ragione nel chiedere appoggio al Napoli contro le diffamazioni che avrebbe potuto subire se fosse tornato in Italia».

Il Siviglia intanto, presidente, sta dando un'occhiata sul mercato per acquistare un «vice» di Maradona qualora la trattativa con il Napoli non dovesse andare in porto. I dirigenti spagnoli hanno puntato l'attenzione su un altro argentino, Alberto Acosta, punta del San Lorenzo de Almagro.